



ANGELINO ALFANO

L'Ordine dei cittadini vero obiettivo della riforma

Con la convocazione degli stati generali delle professioni, il governo ha inteso lanciare l'ambiziosa sfida a realizzare prima possibile la riforma delle professioni, in coerenza agli impegni assunti con gli elettori per rilanciare l'economia del nostro paese.

Il superamento di una delle crisi economiche più gravi degli ultimi decenni richiede il contributo delle migliori energie del nostro paese e, tra queste, occupano un posto di eccellenza le energie dei due milioni di professionisti che operano in Italia i quali, pur rappresentando solo il 3,3% della popolazione, producono il 12,5% del Pil.

La congiuntura economica ha colpito duramente il mondo delle professioni, privo di ammortizzatori sociali e perciò più indifeso, con grave danno soprattutto per i professionisti più giovani.

Intendiamo reagire a questo stato di cose approvando, innanzitutto, uno Statuto delle Professioni con il quale verranno fissati i principi generali validi per tutti gli Ordini, procedendo altresì a interventi specifici volti a modernizzare le regole di ciascuna singola professione, senza che ciò significhi dimenticare quelle non regolamentate, anch'esse bisognose di una disciplina.

Le iniziative assunte dal precedente governo, sebbene adottate sotto la bandiera della tutela dei consumatori, non hanno apportato alcun apprezzabile beneficio per questi ultimi, mentre hanno danneggiato fortemente i professionisti, privandoli di una fondamentale tutela

proprio nel momento in cui si abbatteva su di loro la crisi.

L'errore di fondo di quelle iniziative sta nell'aver immaginato una dicotomia fallace secondo cui il professionista e il consumatore sono controparti, trascurando, invece, il fatto che il legame tra il cittadino e il libero professionista è basato sulla fiducia nella qualità della prestazione fornita.

Continua > pagina 9



Alle pagine 8 e 9

L'incontro tra il ministro della Giustizia e i vertici delle professioni
 Commento > pagina 16

Gli Ordini: il riordino deve partire da tariffe e accesso

Per i presidenti creare un tavolo di confronto è già un elemento di rottura rispetto al passato

Federica Micardi
Laura Squillaci
ROMA

Attendevano da tempo la giornata di ieri gli Ordini professionali chiamati a raccolta dal ministro Angelino Alfano per cominciare finalmente a lavorare su una riforma condivisa. Presenti solo le 20 categorie sotto il diretto controllo del ministero della Giustizia, non sapevano cosa aspettarsi ma ne sono usciti soddisfatti. Convinti che questa potrebbe essere davvero la volta buona.

Dalle categorie più rappresentate come notai, avvocati, dotto-

ALL'UNISONO

I vertici ritengono inadeguata la preparazione universitaria e auspicano l'estensione del tirocinio obbligatorio

ri commercialisti, ingegneri e architetti a quelle più di nicchia come gli attuari, agenti di cambio, agronomi, forestali e tecnologi alimentari. Tutti uniti ieri mattina nell'aula Livatino del ministero hanno espresso apprezzamento per l'atteggiamento innovativo del Guardasigilli nonché per il metodo di lavoro adottato. Non solo per aver accelerato una riforma di cui si parla da 15 anni, ma anche perché tentare di mettere d'accordo tante voci diverse per uno statuto condiviso è già di per sé una metodologia di rottura con il passato.

Yes we can, dicono gli Ordini. Anche se i nodi da sciogliere re-

Dopo l'incontro. Professionisti soddisfatti dell'iniziativa del ministro della Giustizia

Le richieste. Tra i principali obiettivi formazione continua e maggiore selezione

stano molti. Aldilà delle esigenze specifiche, le categorie, praticamente all'unisono, chiedono: formazione continua, nuove regole per l'accesso e il ritorno alle tariffe minime.

Su quest'ultimo punto sono ad esempio i notai a spingere. Per il presidente, Paolo Piccoli, compensi chiari, trasparenti, puntuali, certi e quindi inderogabili sono necessari a tutela del cittadino dato l'obbligo di ricorrere al notaio per il suo ruolo di garante istituzionale. Ma anche Massimo Gallione, a capo degli architetti, le richiede. Seppure limitatamente ai lavori pubblici. Spalleggiato in questo dal collega vicepresidente dei geometri, Francesco Mazzoccoli, e da Giovanni Rolando, alla guida degli ingegneri, che ne fa anche una questione di garanzia per i cittadini. «La mancanza di tariffe minime ha creato grosse difficoltà ai professionisti che lavorano nei pubblici appalti», dice Giuseppe Jogna, presidente dei periti industriali. «Penso ai ribassi d'asta macroscopici (fino al 95-97%) senza controlli e privi di standard di qualità. Questo meccanismo ha portato i più disinvolti a vincere commesse a costi stracciati. La poca esperienza e la scarsa qualità dei materiali per la costruzione delle infrastrutture porterà danni incalcolabili che verranno fuori negli anni», prevede Jogna.

Diversa, invece, la posizione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Per il presidente, Claudio Sicaliotti, le tariffe ci devono essere e devono costituire un elemento indicativo per clienti e professio-

nisti, ma bisogna evitare misure protezionistiche che le rendano vincolanti e ne fissino un limite.

Sulle regole d'accesso i presidenti concordano nel ritenere inadeguata la preparazione universitaria e soprattutto non sufficiente a permettere l'entrata nel mondo del lavoro. Dove non è previsto viene richiesto l'inserimento del tirocinio obbligatorio che molti auspicano possibile anche durante il periodo di studi. All'unisono le categorie puntano sulla formazione come elemento necessario per mantenere alti gli standard qualitativi.

Per Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e rappresentante per le professioni del Cnel, è «anomalo» che oltre due milioni di professionisti siano esclusi da tutti i provvedimenti economici fatti dal governo, anche in tempo di crisi. Questo, come altri problemi, potrebbe trovare la sua soluzione con la creazione di una società ad hoc delle professioni intellettuali. Su questo punto il ministro Alfano ha già dichiarato di voler intervenire (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'8 aprile scorso).

Altro tema caldo, infine, quello sulla formazione continua. Tutte le categorie sottolineano la necessità, o meglio l'obbligatorietà, di un aggiornamento professionale permanente a garanzia del cittadino. La vede così ad esempio il presidente dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, presidente anche del Cup: «Siamo i precursori della formazione continua, elemento caratterizzante di un vero percorso professionale e deontologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità degli «stati generali»

Le principali priorità espresse dai presidenti degli Albi per la riforma delle professioni

TARIFFE



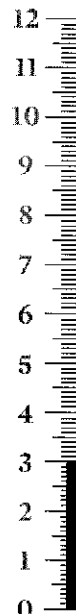
ACCESSO



FORMAZIONE



SOCIETÀ



Una garanzia

« Tariffari che stabiliscano il valore minimo per ogni prestazione in modo chiaro, trasparente e facilmente comprensibile, per fermare una corsa al ribasso a scapito della qualità

Regole stringenti

« Un esame di stato più autorevole e più selettivo magari preceduto da un periodo di praticantato o di formazione sul campo, che si possa svolgere anche durante gli studi

Aggiornamento

« Necessaria la formazione continua e verificata per mantenere alti gli standard qualitativi e per stare al passo con l'evoluzione teorica, tecnica e tecnologica

L'impresa ad hoc

« Va pensato un nuovo tipo di società, fondata sugli apporti di lavoro intellettuale che consenta l'esercizio di professioni in forma associata e multidisciplinare

Gli esclusi. Le categorie non regolamentate

Associazioni riunite nel sit-in di protesta

MILANO

Lettere, cartelli, sit-in di protesta. Sono gli strumenti con i quali gran parte del mondo delle cosiddette associazioni non regolamentate e delle professioni emergenti (con l'appoggio dei radicali, si veda l'articolo a pagina 9) ha fatto sentire la propria voce. Esclusi dal tavolo della riforma del comparto professionale - ufficialmente perché, in quanto autonomi, la competenza non è direttamente del ministero della Giustizia ma dello Sviluppo eco-

nomico - non ci stanno a essere tagliati fuori dal riordino. Sono, tra gli altri, tributaristi, informatici, consulenti e operatori del terziario avanzato.

«Il Ministro Alfano - ha detto Mario Staderini, segretario di Radicali italiani, promotori del sit-in - deve spiegare come sia possibile fare una riforma delle professioni che metta al centro il cittadino, se a scriverla saranno gli Ordini professionali in contrasto con le norme dell'Unione europea e con le indicazioni

dell'Antitrust italiano».

«Prospettando in maniera antistorica la cancellazione delle liberalizzazioni - ha detto Roberto Falcone (tributaristi Lapet) - il ministro della Giustizia imbecca una strada alquanto dannosa per il Paese, illudendo i professionisti ordinistici con la chimera di abolire le mal digerite lenzuolate di Bersani». «Rinnoviamo - ha aggiunto Arvedo Marinelli (tributaristi Ancot) - la richiesta di essere ascoltati perché senza di noi manca una parte significativa del fare professione oggi in Italia».

Anche il Colap, il coordinamento delle libere associazioni, aveva invitato i propri aderenti a scendere in piazza in sit-in.

L.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Parlamento. Più tempo per gli emendamenti

Colpo di freno al Ddl avvocati

ROMA

Primo contraccolpo del progetto di riforma delle professioni sul disegno di legge ad hoc per l'avvocatura. Il testo aveva iniziato ieri il suo iter di discussione autonomo al Senato, dopo il termine di presentazione degli emendamenti fissato per lo scorso mercoledì sera. Ma le opposizioni hanno fatto quadrato chiedendo di sospendere l'esame in attesa di conoscere le reali intenzioni dell'Esecutivo sul progetto di riordino complessivo del comparto professionale. Con tutta probabilità martedì, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, riferirà in Aula al Senato. A questo punto, la presidenza del Senato, accogliendo le istanze di Pd e Udc, ha rinviato la scadenza della presentazione degli emendamenti sulla riforma forense a dopo la comunicazione del Guardasigilli della prossima settimana. «Nei nostri emendamenti ha spiegato Anna Finocchiaro (Pd) - insisteremo moltissimo sulla questione dei giovani professionisti. In particolare, sulle barriere che questo testo mette anche alla

pratica forense e all'equo compenso dei praticanti. Bisogna che i tirocinanti siano pagati quando stanno in uno studio professionale a imparare il mestiere». I professionisti non sono imprese, sottolinea Gianpiero D'Alia (Udc), «ma non ci convince una riforma distaccata da quella europea, nè ci piacciono i limiti per i giovani che accedono all'avvocatura».

Critiche con le opposizioni le Camere penali. «Inaccettabile lo stop chiesto dal Pd. Forse la Finocchiaro - affermano in una nota - è rimasta l'unica a non accorgersi della valanga di accessi indiscriminati di giovani, e meno giovani, alla professione forense che ha devastato la qualità dell'avvocatura». Mentre per l'Ugai (Unione giovani avvocati) sono tardive le parole della Finocchiaro perché «il Pd sinora non ha fatto nulla per fermare norme incostituzionali e illiberali», sull'accesso, la continuità professionale e le restrizioni sui cassazionisti, «che rischiano di espellere migliaia di giovani dalla professione».

© I PRODIGI DI SERVIZIO

Corte costituzionale. Stop a Lazio e Puglia

Solo lo Stato individua i nuovi «registri»

La regolamentazione delle professioni è competenza dello stato. È il principio ribadito dalla Corte costituzionale in due sentenze (131 e 132, depositate in cancelleria ieri). Nella prima, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale degli articoli 1 (comma 2, 3, 4 e 6) della legge della Regione Lazio 26/08 e dell'articolo 1 della legge regionale 27/08, in quanto in contrasto con l'articolo 117, terzo comma della Costituzione (che dà allo Stato la competenza legislativa riguardo ai principi fondamentali in mate-

ria di professioni). Le due leggi disciplinavano, in ambito regionale, le figure del mediatore familiare e del coordinatore per la mediazione familiare, introducendo quindi figure non previste da una legge dello Stato. Nella seconda sentenza, la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2 (commi 1 e 2), 4, 7 e 8 della legge della Regione Puglia 37/08 che creano nuove professioni turistiche, in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una platea valutata in oltre 2 milioni con una crescente presenza femminile

Una platea valutata in oltre 2 milioni quella dei liberi professionisti iscritti a Ordini e Collegi. Con una crescente presenza femminile (oltre il 40% di avvocati e consulenti del lavoro, quali profili tradizionalmente considerati a scarsa presenza "rosa") e una quota consistente (quasi la metà per legali e commercialisti) di giovani under 40. È questa la mappa variegata degli studi professionali e delle società di ingegneria. Esclusi gli Ordini sanitari – il cui ministero di competenza è quello della Salute – i 20 rappresentanti (non tutti, infatti, sono presidenti) ricevuti da Alfano ieri sono tutti uomini tranne Maria Odiard (presidente degli assistenti sociali, l'Albo che, oltre a quello degli psicologi, ha la più alta concentrazione femminile) e Marina Calderone, che guida i consulenti del lavoro ma anche il

Cup, il comitato che riunisce i Consigli nazionali in un sorta di "parlamentino". Nelle schede qui a fianco sono riportati i presenti all'incontro di ieri con Alfano, un breve identikit della professione e quelle che hanno indicato come priorità per una riforma di sistema e per le proprie categorie. I dati di reddito medio lordo ai fini Irpef – rielaborazioni del Sole 24 Ore su dati forniti dalle Casse di previdenza – fanno riferimento ai bilanci di consuntivo 2008. Va infatti ricordato che dal 1998 al 2008 i professionisti iscritti agli Ordini sono passati da 1 milione 150mila a oltre 2 milioni (con un aumento di oltre il 70%) e il loro apporto concreto all'economia è quantificato in un volume di Pil del 12,50 per cento. Inoltre, l'8,74% degli occupati in Italia è un dipendente degli studi professionali

Agenti di cambio

Iscritti 28
 Donne 0,03%
 Reddito nd

Alberto Lapis
 Presidente



In primis le tariffe, perché la categoria vive essenzialmente di opere pubbliche che dopo la «Bersani» hanno subito un calo drastico tale da non garantire la qualità. Serve anche un aggiornamento professionale continuo per stare dietro all'evoluzione tecnologica; è poi necessario che gli Ordini diventino i certificatori della qualità

Agronomi e forestali

Iscritti 20.993
 Donne 18%
 Reddito 17.693

Andrea Sisti
 Presidente



La protezione del paesaggio e della sicurezza devono essere riservate a professionisti iscritti agli albi e che, quindi, hanno superato un esame di stato e che hanno fatto un percorso di laurea che diventi propedeutico al superamento dell'esame, cosa che ora non accade. È poi necessario inserire un obbligo di formazione continua

Agiatori

Iscritti 14.751
 Donne 13%
 Reddito 19.000

Roberto Orlandi
 Presidente



La prima necessità è un tariffario, che ad ora ancora non c'è. È necessario poi un esame di stato che sia coerente con i titoli di accesso, in particolare con le classi di laurea che possono accedere all'albo. La terza priorità è avere una società ad hoc, perché nel campo di intervento della categoria le attività sono soprattutto interdisciplinari

Architetti

Iscritti 138.390
 Donne 36%
 Reddito 27.139

Massimo Gallione
 Presidente



È necessario puntare sulla formazione e sui giovani se si vuole veramente realizzare la riforma delle professioni. I professionisti devono potersi costituire in diverse forme societarie multidisciplinari, anche al fine di fruire degli strumenti normativi e fiscali riservati al mondo imprenditoriale

Assistenti sociali

Iscritti 36.582
 Donne 93%
 Reddito nd

Maria Odvard
 Consigliere



I punti centrali per la categoria sono la trasparenza e la formazione continua, oltre ovviamente alla centralità della persona cui devono essere garantite prestazioni di qualità. Da qui l'importanza della deontologia professionale. Non è poi da trascurare la riforma per l'accesso alla carriera di assistente sociale

Attuari

Iscritti 903
 Donne 44%
 Reddito 131.874

Giuseppe Orrù
 Presidente



Prioritario l'inserimento del tirocinio, per legge, prima dell'esame di stato. Essenziale il ripristino delle tariffe minime, almeno per le attività riservate (certificazione bilanci, incarichi su vita e c.auto). La via maestra è la laurea in materie statistiche e attuariali. Con la riforma si chiede di estendere la possibilità dell'esame a laureati in finanza e statistica

Avvocati

Iscritti 230.000
 Donne 42%
 Reddito 51.314

Guido Alpa
 Presidente



Le priorità dell'avvocatura sono quattro: modifica dell'attuale sistema di accesso; possibilità di introdurre la specializzazione; ridisegno dell'attuale sistema disciplinare; temperamento dei criteri per le tariffe minime. Quinto punto è la pubblicità, che va accompagnata da criteri certi di rispetto della dignità e della deontologia

Biologi

Iscritti 42.137
 Donne 74%
 Reddito 23.490

Fiorenzo Pastoni
 Vice presidente



Puntare sulla formazione e sull'aggiornamento permanenti. Per un'evoluzione continua servono investimenti con formazione e aggiornamento in strutture sofisticate. Gli Ordini hanno principalmente il ruolo di garanzia nei confronti della società attraverso la verifica dei propri iscritti

Chimici

Iscritti 9.966
 Donne 33,7%
 Reddito 31.036

Armando Zingales
 Presidente



Quello ordinistico deve essere un sistema aperto, che accoglie eventuali nuovi profili. L'Ordine dei chimici, per esempio, ha accolto i fisici in un settore a parte dell'Albo. L'Ordine è disponibile perché le autonomie locali possano delegare atti autorizzativi, sgravando amministrazioni con scarse risorse

Commercialisti

Iscritti 109.470
 Donne 30%
 Reddito 63.148

Claudio Siciliotti
 Presidente



La nuova legge quadro deve riconoscere la specificità degli Ordini escludendo qualsiasi possibile equiparazione con le associazioni. Va, inoltre, assicurata la possibilità di costituire società ad hoc di professionisti in cui gli utili siano ripartiti sulla base dell'apporto intellettuale dei colleghi e non del capitale investito

Consulenti lavoro

Iscritti **23.040**
 Donne **42%**
 Reddito **nd**

Marina Calderone
 Presidente



Ridefinire i criteri di accesso tenendo conto delle esigenze di tirocinio dei laureandi e aggiornare gli esami di stato. Riconoscere il valore della formazione continua e possibilità di costituire società di professionisti ad apporto intellettuale. Sulla pubblicità, si rispetti la dignità professionale e la veridicità dei contenuti

Geologi

Iscritti **15.488**
 Donne **22%**
 Reddito **20.785**

Antonio De Paola
 Presidente



Una preparazione adeguata, una volta terminato il percorso formativo. Seguita da una formazione continua e certificata per poter non solo garantire, ma anche mantenere la qualità. È necessaria la reintroduzione delle tariffe minime per consentire standard elevati a tutela della collettività

Cittadini

Iscritti **95.266**
 Donne **10%**
 Reddito **22.695**

Francesco Mazzoccoli
 Vice presidente



Necessaria una regolamentazione di accesso per stabilire con chiarezza i compiti dell'Ordine. Formazione continua e permanente necessaria perché i saperi siano aggiornati per dare le risposte ai problemi che pone la società. Le tariffe sono necessarie per garantire la qualità delle prestazioni

Giornalisti

Iscritti **91.625**
 Donne **nd**
 Reddito **61.500**

Ennio Bartolotta
 Direttore



Sono necessarie, in primo luogo, la riforma sull'accesso, la formazione permanente, la revisione del le regole del sistema deontologico. Fondamentale la valorizzazione dello status di giornalista, oltre alla salvaguardia della dignità professionale attraverso le tariffe.

Ingegneri

Iscritti **64.046**
 Donne **10%**
 Reddito **40.237**

Giovanni Rolando
 Presidente



Esame di stato da riformare e un apprendistato da poter effettuare anche durante il percorso di studi. Formazione continua attraverso corsi tenuti dalle università e organizzati in sinergia con l'ordine per sostituire l'attuale metodo di aggiornamento. Ritorno alle tariffe che fissino un prezzo minimo

Notai

Iscritti **4.625**
 Donne **28%**
 Reddito **100.179**

Paolo Piccoli
 Presidente



Ribadita con forza la terzietà e l'indipendenza della funzione notarile. Sebbene le tariffe non siano state toccate, la categoria preme per una tariffa chiara, trasparente, certa e quindi inderogabile. No a qualunque forma organizzativa societaria che metta a rischio la funzione. Dunque no al socio di capitali

Periti agrari

Iscritti **15.524**
 Donne **7%**
 Reddito **23.000**

Andrea Bottaro
 Presidente



Affermazione della competenza esclusiva del professionista sulle società di servizi. Le tariffe devono essere le stesse a parità di prestazioni indipendentemente dal professionista che le svolge. Tutti coloro che esercitano la professione devono essere iscritti all'albo, anche coloro che lavorano per la Pa

Periti industriali

Iscritti **45.382**
 Donne **2,6%**
 Reddito **34.000**

Giuseppe Jogna
 Presidente



Reintrodurre tariffe minime per contrastare gli attuali eccessivi ribassi d'asta delle gare pubbliche e degli appalti senza controlli e qualità. Per i profili con laurea triennale è essenziale fare chiarezza sullo sviluppo professionale e sulle competenze evitando sovrapposizioni con ingegneri e architetti

Psicologi

Iscritti **72.174**
 Donne **80%**
 Reddito **15.678**

Giuseppe Palma
 Presidente



La priorità è l'introduzione di una programmazione per l'accesso all'Ordine. Il rischio del raddoppio degli ingressi in pochi anni non sarebbe assorbito dal mercato. La seconda priorità è il tariffario: definito nel 1998 non è mai stato attuato e resta in attesa del decreto interministeriale di attuazione

Iscrittori alimentari

Iscritti **2000**
 Donne **38%**
 Reddito **nd**

Giancarlo Criscuoli
 Presidente



Si deve puntare a una più incisiva applicazione dei codici deontologici e a una formazione continua e costantemente verificata. Va valorizzato l'esame di stato come momento di verifica e di corretta preparazione, dando valore alle competenze tipiche (soprattutto per settori dove è a rischio la salute)

Albi & mercato
LE LINEE GUIDA DEL MINISTRO

L'incontro. In via Arenula gli stati generali di 20 categorie per un riordino condiviso

La promessa. Per la Giustizia l'iniziativa incentiverà la ripresa economica

Alfano rilancia la riforma delle professioni

Il ministro: «Ora ci siamo noi, faremo regole chiare e trasparenti per garantire la qualità»

Davide Colombo
ROMA

«Ora ci siamo noi e la riforma delle professioni si farà». Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, concede poche battute ai giornalisti che aspettano fuori dalla sala verde di via Arenula, dov'è appena terminato il lungo incontro con i rappresentanti di venti ordini (è la sala dedicata pochi mesi fa alla memoria del "giudice ragazzino" Rosario Livatino). Ma le sue parole scolgono il significato politico che assumerà la nuova legge quadro. «Dobbiamo riuscire a fare una riforma - spiega Alfano - che metta al centro il cittadino, garantendo l'alta qualità delle professioni e stabilendo regole chiare e trasparenti. Allo stesso tempo, però, occorre assicurare ai professionisti la dignità e il prestigio che gli deriva dall'aver superato un esame di stato».

Il Guardasigilli sa perfettamente che si tratta di una riforma attesa da decenni e come a voler confermare che questa volta si farà sul serio parla esplicitamente di una iniziativa che «incentiverà la ripresa economica del paese». Perché i professionisti aderenti agli ordini, enumera Alfano, sono oltre due milioni, il 3,3% della popolazione, e producono il 12,5% del Pil.

In apertura dell'incontro con gli Ordini il ministro ha illustrato il percorso che intende adottare per arrivare prima alla legge quadro per tutte le professioni liberali e, poi, alla normativa di comparto, da approvare entro la legislatura, con gli interventi di adeguamento delle regole delle singole professioni. Alfano ha toccato tutti i temi cardine, a partire da quello più caldo del riconoscimento della specificità degli Ordini rispetto alle associazioni professionali. La nuova legge quadro dovrà essere

scritta nel rispetto del quadro regolatorio europeo ma in sede di recepimento delle direttive comunitarie si sono verificate improprietà che ora dovranno essere superate. Il riferimento è alla direttiva qualifiche (n. 36/2005) in cui vengono riconosciute le associazioni professionali anglosassoni e che, nel decreto legislativo varato dal predecessore di Alfano (il 206/2007), di fatto estende il riconoscimento anche alle associazioni italiane.

Secondo il ministro il «gioco di squadra» per arrivare alla riforma si dovrà fare, invece, con le professioni regolamentate. Nella legge cornice, che dovrà essere dettagliata in stretto coordinamento con il Comitato unitario delle professioni (Cup) e i professionisti delle aree tecniche (Pat) verrà data una regolamentazione omogenea, quindi valida per

tutti, in materia di formazione obbligatoria e procedure disciplinari (cui, è stato osservato, deve essere restituita credibilità agli occhi dei cittadini-utenti). E sempre in questo testo comune, futuro Statuto delle professioni, entreranno poi le norme per il riconoscimento delle responsabilità dei professionisti verso terzi (il nodo della mancanza di un'assicurazione obbligatoria di tutela), quelle sulle tariffe minime e la comunicazione pubblicitaria, che dovrà essere basata su criteri di veridicità e rispettosa della dignità dei professionisti. Uno spazio è previsto anche per l'esercizio in forma associata delle professioni.

Nel «percorso condiviso» tracciato da Alfano c'è anche uno spazio per il «welfare dei professionisti», la riflessione sul ruolo sussidiario offerto dalla casse, e su questo fronte è già stato annunciato un nuovo incontro alla presenza del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi.

Agli stati generali di ieri non hanno partecipato le professioni sanitarie che si vedranno in separata sede con il ministro della salute, Ferruccio Fazio. Assenti anche gli spedizionieri doganali, vigilati dal ministero dell'Economia. Proprio ieri Fazio ha annunciato il varo, entro una decina di giorni, dei decreti attuativi della riforma contenuta nella legge 69 sulle farmacie. Il ministro ha chiarito che con una convenzione verranno attivati i nuovi servizi che le farmacie potranno offrire ai cittadini, come la possibilità di fare prenotazioni di visite o quella di ottenere controlli sanitari come quello per la glicemia, e forme di assistenza domiciliare. Per Fazio sarà comunque necessario anche collegare la convenzione dei farmacisti con quella dei medici di famiglia.

SPECIALE ONLINE DI LA TUA

Lascia un commento
su come deve essere
il riordino degli Albi

Tariffe minime, società di capitali, tirocinio per accedere all'esame di Stato. Ma anche misure economiche a sostegno degli studi o riconoscimento di nuovi profili autonomi che vanno dalla consulenza all'informatica. Su quali temi dovrebbe concentrarsi la riforma delle libere professioni? Con l'apertura di questa fase di riforma sul sito www.ilsole24ore.com è possibile scrivere il proprio parere o commentare le posizioni degli attori coinvolti.

IDEE

L'Ordine dei cittadini il vero obiettivo del riassetto

► Continua da pagina 1

La riforma che il governo intende varare porrà gli interessi dei consumatori in primo piano, ma in un modo totalmente differente, cioè puntando innanzitutto a garantire con più rigore la qualità del prodotto professionale, e costituirà il punto di equilibrio tra la tutela del consumatore cittadino, la tutela della dignità dei professionisti, la garanzia di un futuro dignitoso ai giovani meritevoli e il rispetto degli impegni comunitari. Come ci ricorda anche l'Europa, il settore delle professioni è caratterizzato da un'asimmetria informativa: i professionisti dispongono di un elevato livello di competenze tecniche che i consumatori non necessariamente possiedono, cosicché questi ultimi incontrano difficoltà per valutare la qualità dei servizi loro forniti.

Consapevole di ciò, il legislatore costituzionale ha fatto una scelta importante, con l'articolo 33 della Costituzione, sancendo la necessità, attraverso il sistema ordinistico, di un controllo pubblico sull'esercizio delle

professioni intellettuali.

Ecco perché occorre responsabilizzare al massimo gli ordini professionali, rendendoli i primi garanti della qualità dei servizi resi dai loro iscritti e allontanando qualunque tentazione di corporativismo.

Vanno cambiate le regole assicurando rigore nella selezione dei professionisti, istituendo un obbligo di aggiornamento professionale e incentivando una maggiore specializzazione, senza trascurare l'importanza della possibilità di scambio culturale tra le professioni, grazie alla possibilità di creare società multidisciplinari.

È indispensabile garantire la massima trasparenza dei rapporti con i clienti, con una radicale riforma della giustizia disciplinare, che ne assicuri l'imparzialità e l'efficienza, nonché attraverso la semplificazione della disciplina delle tariffe professionali, per renderle semplici, eque e comprensibili ai cittadini.

Lo Statuto delle Professioni che il governo ha in mente dovrà sancire un binomio inscindibile tra qualità elevata della prestazione e adeguatezza del compenso: non possiamo più negare ai liberi professionisti il diritto a un'esistenza libera e dignitosa che deriva da una retribuzione realmente proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto.

Alla base della sfida lanciata c'è l'idea di offrire ai professionisti una motivazione in più a lavorare per se stessi e per il paese, perché promuovendo se stessi promuovono l'economia

italiana e tutto ciò non può che far bene all'Italia.

Angelino Alfano

Ministro della Giustizia

TRENT'ANNI DI STORIA**Commissione Perticone**

■ Nel 1983 il Guardasigilli Clelio Darida - esecutivo Fanfani - affida al magistrato Giacomo Perticone una commissione per studiare la riforma

Agosto 1997

■ Il Guardasigilli, Giovanni Maria Flick, chiede al suo sottosegretario, Antonino Mirone, di riavviare la riforma

Ddl Mirone (1998)

■ Il progetto elaborato dal sottosegretario alla Giustizia del governo Prodi, Antonino Mirone, prevedeva l'individuazione di tariffe minime e la nascita di associazioni professionali iscritte in un apposito registro. Abolito il divieto di pubblicità

Riforma Fassino (2000)

■ Nel modello dell'ex Guardasigilli del governo Amato restano i minimi e i massimi tariffari, ma viene abolito il divieto di pubblicità. Si apre alle società anche con soci di capitale. Alle associazioni, la possibilità di rilasciare attestati di competenza

Vietti e Vietti-bis (2003-2004)

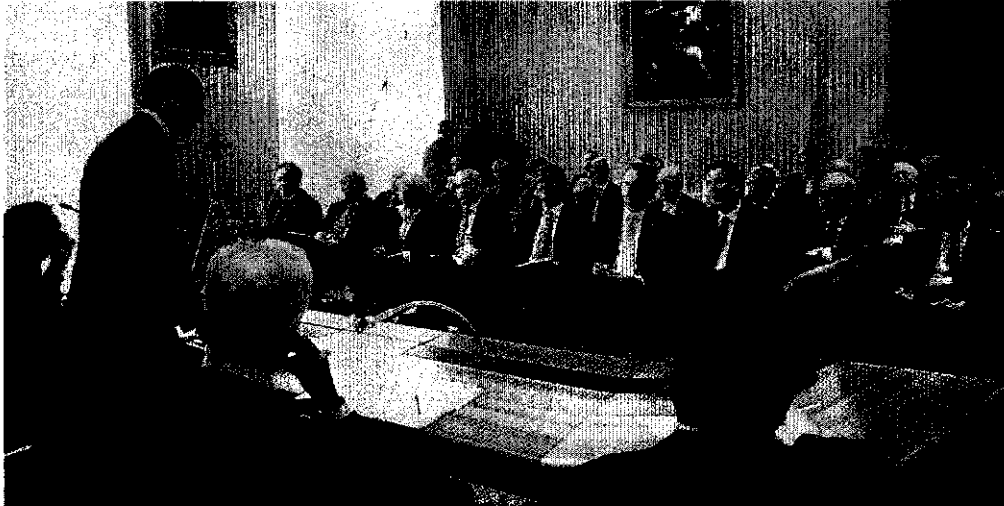
■ Il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, elaborerà due testi. Conferma il sistema duale; società tra professionisti (ma non di capitale) e minimi tariffari

Ddl Castelli (2005)

■ Nel suo testo, l'ex Guardasigilli aggiunge l'obbligatorietà dell'iscrizione agli Ordini anche per i professionisti dipendenti

Decreto Bersani (2006)

■ In tre commi e con decreto legge, il ministro dello Sviluppo economico abroga l'inderogabilità delle tariffe minime, il divieto di pubblicità e di costituire società professionali



Il primo faccia a faccia. Il ministro della Giustizia e i presidenti degli Ordini durante l'incontro a Via Arenula

Le reazioni. In arrivo la controproposta del Pd

Bersani: uno schiaffo alle nuove generazioni

ROMA

Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, teme che la legge di riforma delle professioni annunciata dal ministro Alfano si traduca in «uno schiaffo alle nuove generazioni» e annuncia che, se tutte le ipotesi finora circolate saranno confermate, «la maggioranza si dovrà aspettare tutta la nostra opposizione».

Ma dietro le dichiarazioni bellicose dell'autore delle ultime liberalizzazioni che hanno interessato anche le attività professionali, c'è una proposta alternativa di legge-quadro che il Pd intende rilanciare. Il testo parte dal Ddl Bersani-Mastella, presentato dal

e lavoro del Pd, Stefano Fassina, e il presidente del Forum Giustizia, Andrea Orlando, hanno annunciato una riunione di coordinamento sul tema con i gruppi parlamentari per la prossima settimana. «Si tratta di una legge di principi - hanno spiegato - per affrontare in chiave di modernizzazione temi cruciali quali il raccordo sistematico con l'istruzione universitaria, l'accesso alla professione senza vincolo di predefinizione numerica, la disciplina per un dignitoso, efficace e remunerato tirocinio, le modali-

LA CRITICA

tà e le forme di esercizio della professione, la previsione di una forma di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile e il riconoscimento delle associazioni di esercenti attività non regolamentate in ordini».

Nel giorno della convocazione degli «stati generali» al ministero della Giustizia, la capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro, ha chiesto di sospendere l'esame della riforma dell'ordinamento forense. «Bisogna fare in modo che i giovani professionisti non abbiano tutte le barriere che questo testo mette anche alla pratica forense», ha sottolineato. Critiche all'iniziativa di Alfano sono giunte anche dai Radicali, che ieri hanno manifestato in via Arenula. Per il segretario Mario Staderini il ministro deve spiegare «come sia possibile fare una riforma delle professioni che «metta al centro il cittadino», se a scriverla saranno gli Or-